

L'attacco di Vassalli ai giudici I magistrati siciliani replicano «Certe vicende legittimano inquietudini nei cittadini»

La «riabilitazione» di Carnevale Pintacuda: «Sono angosciato» Salomonica presa di posizione di Bertoni, presidente dell'Anm

È scontro sui processi annullati

Le dichiarazioni di Vassalli sugli annullamenti di condanne di mafiosi da parte della Cassazione hanno suscitato diffuse reazioni. «Non credo che quelle responsabilità possano ricadere sui giudici dei gradi precedenti», osserva Antonino Palmeri, presidente del Tribunale di Palermo.

che la responsabilità dell'annullamento di alcune sentenze possa ricadere sui giudici di merito. Le colpe, se di colpa si può parlare, relative ad alcune disfunzioni di processi di mafia ricadono sull'intero ordinamento giuridico, su tutto il sistema.

zioni di Vassalli lo hanno lasciato «meritabilmente angosciato e perplesso».

L'on. Salvo Andò, responsabile del Psi per i problemi dello Stato, pare invece sollevato: «Ha fatto bene il ministro della Giustizia a difendere l'operato della Cassazione. Da troppo tempo dura questa guerra di un intero partito contro un singolo giudice (il riferimento è naturalmente al presidente della prima sezione penale, Corrado Carnevale, ndr)».

Più articolata la posizione di Raffaele Bertoni, presidente dell'Associazione nazionale magistrati. «Le critiche alla Cassazione - sottolinea Bertoni - non sono accettabili. Le decisioni della Suprema corte, pur se cambiano dei verdetti, non autorizzano nessuno a critiche generiche».

Una lettera del ministro e la nostra risposta

Signor direttore, L'Unità di ieri, in un articolo a firma Fabio Inwinkl e nel titolo che precede, dà una rappresentazione assai distorta ed alterata del mio intervento alla Camera dei deputati nella seduta di mercoledì 3 maggio, quando risposi a varie interpellanze, tra cui una del gruppo comunista.

Nel rispondere all'interpellanza degli onorevoli deputati Finocchiaro ed altri ho espresso un certo stupore per il fatto che proprio dal gruppo di un partito che si è sempre affermato come strenuo difensore dell'indipendenza della magistratura si chiedessero al ministro della Giustizia che come è noto - non ha alcun potere sulla giurisdizione, misure dirette ad allineare le sentenze della Cassazione su quelle dei giudici di merito.

2) Mi sono domandato in particolare quali potessero essere le misure di carattere organizzativo che deve al ministro, accanto a quelle, oggetto invece di legittima richiesta, di carattere legislativo.

3) Non ho parlato «contro i giudici antimafia» (considero questo titolo dell'articolo molto grave ed ingiusto) ma ho parlato delle gravi difficoltà in cui gli stessi sono costretti a lavorare nei cosiddetti maxi giudici, stretti tra la morsa dei troppi imputati da giudicare e la morsa della legge sulla durata della custodia cautelare in corso di giudizio.

4) Ho ricordato anche l'opera da me intenzionalmente svolta ad onta delle mie perplessità di giurista, per la rappresentazione e la conversione in legge del decreto «salvo-processo», che mise al riparo molte sentenze ed altri provvedimenti di annullamento in sede di Cassazione.

5) Non ho mai menzionato il presidente di Cassazione Carnevale, ma ho espresso la mia difesa dell'operato della Cassazione in generale e ribadito il convincimento che il suo ruolo non debba essere modificato. Di tale convinzione, il deputato radicale onorevole Melilli mi ha mosso nella sua replica specifico addebito: ma lo dico sempre, nelle risposte ad interrogazioni e interpellanze, per quanto possibile, di non fare nomi di persone che non siano menzionate negli atti a cui rispondo.

Con i migliori saluti Giuliano Vassalli

ROMA. Ancora una volta il guardasigilli Vassalli suscita vivaci polemiche. Decisamente il suo iter ministeriale non è dei più tranquilli. Questa volta al centro dei commenti sono le dichiarazioni che scagionano la Cassazione per i numerosi annullamenti di sentenze contro la mafia, addebitabili invece a suo dire, ai maxiprocessi - qualche volta, forse, guidati anche da principi procedurali non compatibili con l'ordinamento.

«È giusto - si chiede Giuseppe Ayala, del «pool» della

Procura di Palermo - che un grande processo debba andare e tornare infinite volte dalla Cassazione ai giudici di merito? Mi pare un fenomeno che va oltre la fisiologia del sistema. Certe vicende legittimano inquietudini nei cittadini: è, come cittadino, qualche questione che lo sono posto».

Pro Borsellino, il procuratore di Marsala che con la sua denuncia provocò l'agosto scorso il «caso Palermo», si sofferma sul maxiprocesso. «Non sono mai stati assunti come modelli, sono state scel-

Affollata assemblea con sei protagonisti della lotta alla «piovra»

Roma, liceo Visconti lezione sul potere mafioso

Il potere della mafia poggia sul silenzio, sull'omertà. Anche qui, con le nostre parole, contribuimmo a delegittimare il potere mafioso. Al liceo classico «Visconti» di Roma si è tenuta ieri un'appendice «lezione di mafia»: protagonisti centinaia di studenti, Leoluca Orlando, padre Pintacuda, Luciano Violante e i giudici Ayala, Borsellino e Misiani. Sul banco degli imputati le troppe inerzie dello Stato.

FABIO INWINKL

ROMA. «Ennio Quirino Visconti», un'ingegnere prestigiosa nella costellazione delle scuole della capitale. Nella sua splendida sede, il Collegio Romano che fu dei gesuiti, gli studenti hanno dato vita ieri per quattro ore ad un'assemblea animata da grande passione civile, fuori dai tipi schemi delle liturgie scolastiche. «La mafia riguarda anche noi», questa la domanda posta al sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, a padre Ennio Pintacuda, all'on. Luciano Violante, ai giudici siciliani Giuseppe Ayala e Paolo Borsellino e a Francesco Misiani, il magistrato entrato a far parte dell'Alto commissariato di Sica.

«La mafia non è Monteleone, non si riduce alle facce dei boss dietro le gabbie dei processi. Essa ha il volto delle istituzioni», Orlando si rivolge ai giovani senza mezzi termini. «Una vita stretta tra la paura e la vergogna che vita è? Si è



Il giudice Ayala e l'on. Violante all'assemblea sulla mafia svoltasi ieri al liceo romano «Visconti». In alto, padre Pintacuda tra gli studenti

scelto di avere solo paura per non avere più vergogna. La mafia siede ai tavoli del potere con imprenditori e pezzi dello Stato». E aggiunge: «La politica in Sicilia era contigua, organica, complice della mafia. Chi oggi vuol far polverone intorno alla vicenda politica di Palermo sappia che non riuscirà a farci stare zitti. Non si stancheranno di chiedere verità e giustizia sui delitti politici e sugli inquinamenti elettorali. A costo di diventare monotonici».

Il gesuita Pintacuda rammenta che il fenomeno mafioso, la sua cultura, i suoi profitti hanno coinvolto tutto il territorio nazionale: «Ma chi a Roma una giunta è appena caduta per una vicenda di appalti. Ma a Palermo è cresciuta la società civile, un nuovo protagonismo che accentua i conflitti, rende più evidenti le scelte di campo, scalfisce i gatopardismi, il falso unani-

mo. E adesso c'è chi usa il metodo classico di screditare le persone, di riproporre le regole dell'omertà».

Dai giovani, da qualche insegnante si avanzano degli interrogatori. «Ma chi sono i responsabili? I nomi dei politici corrotti? O tutta la politica è mafia?».

«A sostenere che tutta la politica è sporca - ammonisce Luciano Violante - si fa un grande favore alla mafia. Verrebbe meno, infatti, ogni moti-

Prenderà servizio solo a giugno Riggio trasferito a Roma alla Corte d'appello

Sarà destinato alla Corte d'appello di Roma Gianfranco Riggio, il magistrato siciliano che - per aver ricevuto minacce da Cosa nostra - ha rifiutato di far parte del pool dell'alto commissario antimafia, Domenico Sica. La decisione è stata assunta ieri con procedura d'urgenza dal plenum del Consiglio superiore della magistratura. Su Riggio è in corso un'inchiesta sollecitata dal ministro Vassalli.

ROMA. Il giudice Riggio, come previsto, non tornerà in Sicilia: sarà destinato alla Corte d'appello di Roma, in qualità di consigliere. Così ha deciso il plenum del Consiglio superiore della magistratura ieri mattina, dopo due brevi relazioni di Mario Gomez d'Ayala e Guido Ziccone, rispettivamente presidente della prima e della terza commissione del Csm. Il Consiglio ha accolto la richiesta di trasferimento ad altra sede avanzata dal giudice siciliano, che aveva proposto quattro possibili destinazioni: Catanzaro, Catania, Firenze e appunto Roma. Scartate le prime due per ovvi motivi d'incompatibilità ambientale e messa da parte Firenze, il Csm ha optato - all'unanimità - per il trasferimento di Riggio nella capitale.

indagine il cui esito comunicherà al Csm. Sarà la sezione disciplinare del Consiglio a valutare l'eventualità di sanzioni a carico del presidente della corte d'assise di Agrigento: sanzioni che possono variare dall'ammonizione alla perdita di anzianità, alla radiazione dall'ordine giudiziario.

Una terza pendenza Riggio ce l'ha con il comitato antimafia del Csm, che proprio in seguito alle questioni da lui sollevate ha deciso di occuparsi degli effetti che il fenomeno mafioso ha sulle strutture giudiziarie del distretto di Agrigento. Il comitato è particolarmente interessato alla «luce di notizie» che permette alla stampa di sapere che Riggio era stato minacciato. Per questo potrebbe essere necessaria l'audizione di Domenico Sica e del suo collaboratore Francesco Misiani. Proprio Misiani ieri ha difeso Riggio dal «dinciaggio» che si sta facendo nei suoi confronti. «Io - ha detto - fino a prova contraria credo alle sue dichiarazioni. Non vedo perché una persona debba dimostrare di essere innocente prima ancora di essere condannata».

Il «caso» Mariconda finisce al Csm Costa caro al pm lo show pro Montanelli

È finita all'esame del Consiglio superiore della magistratura la vicenda del procuratore di Monza al processo De Mita-Montanelli. Il magistrato, che ha chiesto l'assoluzione del giornalista e espresso apprezzamenti pesanti per il capo del governo e il suo staff, rischia un procedimento disciplinare. Quanto ai giudici espressi su Scalfari nella requisitoria, il giudice dice: «Non volevo offendere nessuno».

ROMA. Si complicano le cose per il pm Giovanni Mariconda. Autore di una requisitoria dal linguaggio e dai toni inusuali in un'aula di tribunale, il magistrato è finito nel mirino un po' di tutti. I primi a risentirsi sono stati l'altro giorno un gruppo di magistrati romani del «Movimento per la giustizia», ieri i componenti di Magistratura democratica del Csm hanno sollecitato una discussione del caso. Contemporaneamente, la procura generale milanese spedirà i ritagli dei giornali, il testo della requisitoria e di un'intervista televisiva dello stesso magistrato al ministro di Grazia e giustizia e al procuratore generale della Cassazione, che sono i titolari dell'azione disciplinare per i giudici. In sostanza Mariconda rischia un procedimento disciplinare e una sanzione.

I Beni Culturali nel Veneto Lo Scambio Diseguale Eccezionalità del lascito, miseria del restituito convegno FONDAZIONE LEVI - VENEZIA 5-6 maggio 1989 Gruppo Consiliare Pci Regione Veneto Comitato Regionale Veneto Pci

COMPLEANNO I più fervidi saggi di compagno ATILIO LUGIANI, di Loris (SP), che oggi compie novanta anni, il compagno Lugiani gode di una salute invidiabile. Legge ancora moltissimo e - di sera a fatto sapere - ogni mattina si dedica alla lettura dell'Unità, in particolare della prima pagina e delle pagine culturali-scientifiche. Cometeremo antifascismo sin da giovanissimo (quindi ancora allievo operante partecipò alla difesa di Saragat contro le squadriste di Dumini), prese parte alla Resistenza nella Sap a fu perseguitato politico anche durante lo scabbano, per avere organizzato scioperi tra i lavoratori. Iscritto al Pci nel 1948 ancora oggi non rivede di intervenire alla presenza di ostacoli. Ad Attilio Lugiani, caro compagno e nostro osservatore, giunge l'augurio dell'Unità e del Pci di Loris per tanti anni ancora da trascorrere in serenità e buona salute.

COMMISSIONE FEMMINILE NAZIONALE A causa della contemporanea convocazione di molti Comitati Regionali, la Commissione Femminile Nazionale, precedentemente convocata per il 3 maggio, è spostata a sabato 6 maggio con inizio alle ore 9,00 (V piano - Direzione del Pci), con lo stesso ordine del giorno: 1) Elezioni Europee 2) Organizzazione delle Commissioni Femminili e del lavoro delle compagnie alla luce del XVIII Congresso.

La federazione triestina del Pci e le sezioni unitarie di Colanovoc, S. Anna e Borgo S. Sergio annunciano con profondo dolore la morte del compagno PIERO CERVENIC segretario della sezione del Pci di Colanovoc, protagonista della lotta antifascista e per il riconoscimento dei diritti della minoranza slovena. Espulso il più sentite condoglianze alla moglie Nevenka e ai figli Paolo e Lusia. I funerali si svolgeranno domenica, sabato 6 c.m. alle ore 12.30 dalla Cappella di via Pieta' direttamente al cimitero di Cattinara. Trieste, 5 maggio 1989 Nel sesto anniversario della scomparsa di CARLO POMA e nel quarantesimo della scomparsa del figlio FRANCESCO i familiari li ricordano con grande e inimitabile affetto. Torino, 5 maggio 1989 I compagni della federazione provinciale del Pci di Brescia annunciano con dolore la scomparsa del compagno EMILIO BERARDI La ricorrenza a quanti lo hanno conosciuto nella buca e attivissima militanza ed esprimono le loro più sentite condoglianze ai familiari. Brescia, 5 maggio 1989 30-4-1980 5-5-1980 Negli anniversari delle morti di IGNO ROCCHI GIOVANNI COLOMBI le mogli Giulia Colombi e Gina Bossenti con le rispettive famiglie li ricordano a parole, con affetti e amici. Sottoscrivono per l'Unità. Brescia, 5 maggio 1989 È deceduto il compagno FRANCESCO SOBRERO iscritto al partito dal 1945. I funerali avranno luogo sabato alle ore 15.30, in forma civile, dall'abitazione. I compagni di Rosagione, della federazione e dell'Unità pongono le loro fraterne condoglianze alla moglie, compagna Italia Martini, alla sorella e al fratello. Rosagione, 5 maggio 1989 Nella ricorrenza della scomparsa del compagno LUCIANO FERRARI impiegato per lunghi anni all'Italcable, la moglie e i figli lo ricordano con immutato affetto e compagni e amici in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Genova, 5 maggio 1989 Ricorre oggi il quarto anniversario della scomparsa del compagno EZIO FUSARI di Milano. I suoi cari, a perenne ricordo per tutti quanti gli hanno voluto bene hanno sottoscritto per l'Unità. Modena, 5 maggio 1989 Ricorre il quinto anniversario della scomparsa del compagno RICCARDO BIANCHINI Nel ricordarlo i familiari offrono all'Unità di SS anni. È scomparso dopo penosa malattia, all'età di 85 anni. WALTER ARMANO figlio di una famiglia di anticoraggio comunista. Il padre l'ho fu uno dei primi iscritti al Pci a Padova negli anni Venti, il nipote è da lunghi anni sindaco comunista di Cadoneghe. Walter è stato sempre un compagno schivo vissuto un po' nell'ombra ma fedele e generosissimo. La Federazione provinciale del Pci di Padova ed i compagni, amici e parenti lo ricordano con commossa. Padova, 5 maggio 1989 Il direttivo della sezione M. Alcaide ricorda il dolore del compagno Fabrizio per la prematura scomparsa della cara moglie CARLA ALBERTI BERTANI Invia i propri iscritti e tutti coloro che l'hanno conosciuta e stimata a partecipare alle esequie che si svolgeranno questo pomeriggio alle ore 17.00 in via W. Ferrari 17. Sottoscrivono per l'Unità. Milano, 5 maggio 1989 I compagni della sezione Pirelli Neruda sono vicini al compagno Fabrizio e ai suoi figli per la scomparsa della cara moglie CARLA ALBERTI BERTANI Milano, 5 maggio 1989 Il collegio sindacale e il consiglio di amministrazione della Cooperativa Vero annunciano con profondo dolore l'improvvisa morte di CARLA ALBERTI di anni 43 sindaco della Cooperativa. Sindaci, consiglieri e soci tutti sono affettuosi vicini al socio Fabrizio Bertani, ad Andrea e Marta Bertani. Milano, 5 maggio 1989 La sezione Giancarlo Serrani partecipa al dolore del caro compagno Fabrizio per la morte della moglie CARLA ALBERTI Milano, 5 maggio 1989 Il comitato di gestione del nido Ostro ricordando l'impegno e la decisione della cara CARLA ALBERTI partecipa al grande dolore del marito Fabrizio e del figlio Andrea e Marta. Milano, 5 maggio 1989 Nell'apprendere la tristissima notizia della morte della cara CARLA ALBERTI Piero e Romeo sono vicini al caro amico Fabrizio. Milano, 5 maggio 1989

Libri di Base Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse